



Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd 1879. — S. BOTTELLI Publisher.

ED ORA SCOCCA L'ORA DELL'ESPIAZIONE

IL PARLAMENTARISMO

Quel che ne dicono coloro che vi credono.

L'avevamo preveduta, ma non credevamo, in verità, che dovesse venire così pronta, così piena, quando nell'autunno scorso ci sforzavamo — indarno — di trarre l'agitazione per Pouren e Rudovitz fuori dal ginepraio di tutte le ingenuità di tutte le rinunce e di tutte le domesticità in cui si smariva.

Ricordate? Pur associando a quell'agitazione fervidi i voti le parole l'opera nostra, avvertivamo allora severamente che il chiedere la liberazione di Pouren e di Rudovitz a Teodoro Roosevelt — il quale aveva di tutta la sua scienza e coscienza tollerato che, per le bieche vendette e per la sanguinaria libidine dello czar, fossero violate la costituzione la legge ed i trattati — era ingenuità gravida dei più foschi disinganni; e che il circoscrivere ai casi di Pouren e di Rudovitz la controversia, ed affidarsene per la soluzione ad una magistratura da servizi, mercenaria ed abietta, era ridurre ad un caso particolare quella che doveva essere una grande e nobilissima rivendicazione d'interesse e di carattere generale; era immischiare una grande battaglia la quale doveva trovare nell'insurrezione del sentimento pubblico e nell'aperta rivolta degli elementi sovversivi la sua vittoria ammonitrice, i presidi dell'oggi e del domani.

È dubbio — ammonivamo dalle colonne della **Cronaca** e dalla tribuna dei pubblici Comizii — è dubbio assai che con mezzi siffatti si giunga alla liberazione di Pouren e di Rudovitz, ma si riuscisse oggi, nella pressione alta ed energica della pubblica protesta a strapparli dall'artiglio dei manigoldi repubblicani, si lascerebbe la via spalancata agli arbitri, alle violenze, alle sopraffazioni successive, le quali ci troverebbero impotenti ed inermi, giacché lo sforzo l'entusiasmo l'abnegazione si possono, per una volta, nell'impeto della reazione, tendere fino all'eroismo fino al miracolo, ma non si risuscitano due volte e non si riacendono più quando sulle audacie generose si è rovesciata la doccia fredda dell'indifferenza o dello scherno.

Contro di noi, contro il manipolo di sbarazzini sovvertitori dell'ordine che preconizzando ogni più temerario mezzo di rivolta e d'azione corruscavano la protesta di tutte le indignazioni e di tutte le minacce, anche di rispondere al sequestro di Pouren col sequestro del Commissario Hitchcock, anche di strappare i rifugiati russi violentemente ai birri della grande repubblica, di pieno giorno, in Corte — era tutto un Comitato di gente seria, a modo, equilibrata come un pendolo, che senza schiamazzi e senza sguaiataggi sapeva conciliare le aspirazioni, molto discrete, del domani col rispetto inalterato all'ordine presente, e lavorava silenziosamente a raccogliere, quattrini, i quattrini degli altri soprattutto, a scritturare avvocati di grido, a... persuadere i magistrati dell'emigrazione, e poteva dopo qualche mese ridare libero Jan Janoff Pouren agli entusiasmi della folla in delirio e poteva rispondere a noi, soggiungendo, che la vittoria si coglieva lontano dalla pazzesca coreografia delle nostre cospirazioni offencbachiane.

Perché, tra noi, qualcuno non aveva dimenticato l'impegno lealmente assunto in pubblico e, sforzandosi alla scadenza di tenerlo, si era proprio urtato in questo pacifico sinodrio di gente d'ordine ed aveva amaramente raccolto la certezza che contro il proposito generoso insorgeva con tutte le forze anche il maggiore interessato, e che non v'era quindi da farne nulla, per il momento; dopo, alla disperata, si sarebbe veduto.

Ed invano opponeva cotesto hidalgo del senso comune che i colpi di mano non conoscono e mal s'accociano ai se, ai ma, che fanno la risorsa dell'opportunismo e la fortuna degli opportunisti; e che se non si faceva prima, difficilmente si sarebbe potuto fare poi; e che la gente a modo non doveva ignorare le responsabilità che in tal caso assumeva e contro le vittime attuali e contro le future; il grave sinodrio batteva la sua via imperturbato e per quella via Jan Janoff Pouren e Cristiano Rudovitz ritrovavano nel gennaio di questo anno la liberazione.

Il caso particolare s'era a New York ed a Chicago risolto, in sede d'appello, favorevolmente ai due detenuti; la questione generale — quella cioè di sapere se negli Stati Uniti, all'ombra della bandiera costellata della grande repubblica, abbiano diritto d'asilo i generosi miracolosamente scampati alla nagaika ed al capestro dello czar — rimaneva impregiudicata.

I casi di Pouren e di Rudovitz non costituivano un precedente; attraverso le lungaggini e gli avvolgimenti di un processo che era durato quattordici mesi ed era costato parecchie migliaia di dollari, e si era svolto sotto il controllo minaccioso del proletariato internazionale, Pouren e Rudovitz avevano conquistato per se il diritto di rimanere in America; ma soltanto per se, abbandonati a tutte le insidie della polizia russa ed americana, alla balia obliqua dei trattati d'estradizione ed al loro triste destino gli altri rifugiati russi che non sapessero trovare gli entusiasmi solidali ed i non pochi quattrini cui si era chiesta la vittoria dei due casi particolari di Jan Janoff Pouren e di Cristiano Rudovitz.

La prova si ebbe due mesi di poi, quando Felicia Bekier fu dalla polizia americana arrestata a Philadelphia d'ordine dello czar, e tradotta nelle carceri di Moyamensing sotto l'imputazione volgare d'omicidio, che implica a rigore dei trattati l'estradizione.

La protesta che per Pouren e Rudovitz era stata universale, unanime, non ebbe più un brivido, non trovò più né onde benefiche di entusiasmo, né un soldo per la povera donna la quale deve dinanzi al Commissario d'Emigrazione provare e documentare che impegnata nei movimenti insurrezionali del 1905-1906 non poté strappare il proprio compagno alla forca che accoppando qualche sordido giannizzero del Piccolo Padre.

Non ebbe più un brivido né un soldo la massa esausta e delusa, e sono cadute nella morta gora dell'indifferenza generale le invocazioni disperate con cui la poveretta presaga del suo triste destino cercava intenerire i suoi giudici: "J vill die, they vill kill me surely. Do not send me to death, honorable judge!"

Chi si è accorto del suo arresto, chi si è interessato alle sue sorti all'infuori della stretta cerchia dei compaesani, degli amici e dei generosi compagni di Philadelphia?

Così non ha più un fremito né uno sdegno la folla per gli arrestati in blocco e per le estradizioni quotidiane che in odio ai profughi russi, alla costituzione americana e ad ogni senso civile si consumano sotto i suoi occhi nella terra di Lincoln e di Jefferson dai lanzichenecchi della Terza Sezione e dai giannizzeri della grande repubblica.

Chi sa, ad esempio, che a Seattle, Washington, sono stati arrestati ed estradati in Russia la settimana scorsa quattro

contadini imputati di aver partecipato ai moti insurrezionali del 1905-1906?

Chi sa dell'arresto e chi si interessa più alle sorti del povero Peter Coles che nelle carceri di Seattle aspetta da un giorno all'altro di esser regalato con un cavillo osceno al boia del Piccolo Padre?

E che può oramai la **Political Refugees Defense League**, ora che tra il governo moscovita e quello americano si è concertato un piano semplicissimo in virtù del quale tutti i profughi russi riparatati qui dopo l'ultimo movimento possono essere dalle locali autorità americane reintegrati nelle fortezze di Pietro Paolo, nelle casamatte di Schlussemburg o nelle miniere di Sakkaline o per le squallide isbe della Siberia, senza che il governo dello czar abbia a chiederne l'estradizione, senza che la pubblica opinione abbia ad interessarsene ed a commuoversene?

Perché dopo i casi rumorosi, costosi e disgraziati di Pouren e di Rudovitz il governo russo non chiede più l'estradizione dei rifugiati.

Si accontenta di segnalare al Commissario Americano d'Immigrazione a mezzo dei suoi agenti, le generalità dei rivoluzionari che qui cercano rifugio.

Si comprende che un rivoluzionario il quale abbia partecipato direttamente od indirettamente all'ultimo movimento russo non è mai così in regola colle leggi e colle autorità del suo paese da potersi recare presso il governatore del proprio distretto a chiedergli il passaporto. Il profugo evade dalla patria come da una galera, e sapendosi vigilato spiato pedinato certo fino ai porti d'imbarco, viaggia in incognito, cerca di non lasciar traccia del proprio passaggio servendosi del nome e delle generalità di un parente, di un amico insospettato, insospettabile, ed è con queste generalità, con questo stato civile di ripiego che sbarca sulle agognate piagge dell'Atlantico o del Pacifico.

Ed è sotto queste generalità che ad Ellis Island lo vanno a scovare i poliziotti russi della III Sezione ed i detectives della Pinkerton; e l'affare è fatto in un batter d'occhio: sono entrati con un passaporto che non è il loro, con un nome che non è il loro, sono dunque entered this country unlawfully, quindi torneranno indietro al paese d'origine e saranno colà rimessi nelle mani delle patrie autorità.

— Estradizione politica?

— Neanche per ombra! Si tratta di una semplice contravvenzione alle leggi che regolano l'immigrazione le quali sono esplicite e precise al riguardo: chiunque cerchi di penetrare fraudolentemente in questo paese può essere deportato al luogo d'origine. Non abbiamo estradato, non abbiamo fatto la più lieve indagine di carattere politico, l'abbiamo rimandato laggiù perché ha mentito le sue generalità.

È semplice come l'acqua di fontana. Che se poi vi saltasse il ticchio di osservare che taluni vengono qui col loro nome, il loro cognome ed una assoluta sincerità di connotati, la cosa sarebbe sempre limpida e chiara come l'acqua di fontana, e... l'estradizione non meno sicura.

— Non si tratta d'estradizione, e meno che mai d'estradizione determinata da ragioni politiche, protestano i Commissari generali dell'emigrazione. Lo sbarco nel territorio della repubblica è subordinato ad una serie di eccezioni precise, definite dall'articolo 2 della New Immigration Law, per cui non sono soltanto esclusi da questa terra sacra a la libertà

le bagascie, i tubercolotici, i sifilitici e gli anarchici, ma chiunque "have been convicted of felony or of crime or misdemeanor involving moral turpitude..." ma specialmente chiunque "believe in or advocate the overthrow by force or violence of the government of the United States or of all government, or of all forms of law, or assassination of public officials".

E siccome alla polizia russa non riesce difficile persuadere a quella paesana che i rifugiati russi non hanno partecipato colle giaculatorie e coi rosarii all'ultimo movimento insurrezionale così i poveri muscicchi sbarcati l'altro giorno a Seattle, Wash., sono stati arrestati e deportati subito in Russia, senza formalità veruna di giudizio pel fatto che hanno cercato di penetrare unlawfully in this country.

E quanti vi passeranno ancora, a nostra mortificazione, a nostra vergogna!

Perché ora le responsabilità cominciano a delinearsi, ad ingrandire, progettando un'ombra sinistra sui facili gesti trionfatori dello scorso gennaio.

Ed investono tutti, inesorabilmente; e ci gridano spietate che di una grande altissima guarentigia di libertà che noi dovevamo custodire con vigile cura e difendere con tutta la più disperata energia, con tutte le armi, noi abbiamo fatto una compassionevole bega di curiali e chiesta l'ultima parola ai lupanari della giustizia repubblicana; ci gridano che nella tormenta degli entusiasmi e delle solidarietà del proletariato internazionale potevamo, nel nome di Pouren e di Rudovitz, nel nome della rivoluzione russa, riagitare tra un popolo oblioso ed inerte, con fortuna sulla terra di Lloyd Garrison e di John Brown, la face delle eroiche rivolte che hanno qui ancora tanta tradizione di ricordi e d'orgogli — e che noi quell'entusiasmo e quella solidarietà abbiamo tradito per ipocrisia per calcolo per paura componendo a smorfiette cortigiane e lusingatrici l'indignazione plebea, e prostrandola rispettosa e devota ai pretoriani dell'ordine borghese; ci gridano che siamo indegni di impugnare le armi per le battaglie dell'avvenire noi, teneri di tutte le piccole frodi, di tutte le religiose superstizioni, di tutti i miserabili compromessi col passato; e ci suggerano sulle fronti impure lo stigma delle spiazioni indeprecabili.

La storia ci ha imparato, ci ricorda ogni giorno la vita che a Lazzaro mendicante sulla sua soglia non serba Epulone che le briciole del suo scherno; che curva sotto la croce dei bugiardi rispetti umani la libertà si abbeverò in una passione di secoli della cicuta del fiele degli scherni di gnomi e di farisei, di frati e di sbirri; che mutò la faccia della terra, l'ordine delle cose, il senso della vita, e dileguarono come un incubo gnomi ed iddii, quando ruggì Spartaco dai gioghi della Calabria in fiamme il diritto dei servi, quando sulle rovine fumanti della Bastiglia risollevarono le plebi la fronte alta nel sole.

Abbiam tradito per calcolo e per paura l'insegnamento della storia e la causa della libertà; l'espiazione non poteva mancare.

I rifugiati russi che i Pinkertons braccaggiano lungo i lidi della grande repubblica e deportano nelle galere e sulle forche del Piccolo Padre sono, prima che dell'altrui perfidia, le vittime scagliate della nostra viltà.

Ed è per noi, tra le strette del cape: tro imperiale, l'ultimo loro pensiero; ma non è pensiero di gratitudine.

ANIMA.

...se giacobinismo significa sistema di pensiero e coerenza di opere: se per giacobinismo s'intende la dottrina della libertà spirituale e dell'energia politica, la disciplina rigida di una idea che diventi impulso e stimolo e guida dell'azione: noi affrettiamo coi voti l'avvento in Italia di una politica giacobina, che abbia pure le sue violenze, ma che dia nervi e sangue a questo corpo flaccido e catalettico che è il parlamentarismo italiano! ma che apra sbocchi e segni vie e immetta aspre correnti nel seno di questa palude livida e smorta, ch'è la nostra vita pubblica!

"L'imporsi di bisogni nuovi, l'ascendere di classi giovani ha trovato la borghesia italiana in una evidente condizione di minore età civile. E il pensiero, la volontà collettiva s'infrangono, come deboli e fiacchi marosi, sugli scogli di Montecitorio. Il quale è diventato come rocca scoscesa e solitaria, fuori le vie del mondo, in cui si accampa indisturbata una strana gente che non intende ne' s'intende".

"Poiché la passione animatrice, i fecondi dibattiti, le opposizioni coraggiose sono sbandite dal Parlamento; ed è finita anche l'eloquenza, che di passione s'infiamma, di dibattiti vive, di ardimento s'illumina....."

"E continuando di questo passo, lentamente arriveremo alla ultima irreparabile demolizione degli istituti parlamentari.

"Fuori, nelle piazze e per le vie, s'incrociano gli entusiasmi, sorgono i bisogni, si urtano gl'interessi, e le passioni liberamente si esplicano e fruttificano al sole.

"Dentro, a Montecitorio, lo spettrale fantasma di una ipotetica sovranità popolare trascina malamente e poveramente una vita artificiale, fatta di mozioni e d'interpellanze, di consuntivi, di processi verbali e di ordini del giorno.

"Fino a quando?....."

"Finché, un bel dì, non troveremo nel palazzo vetusto e sacro — con la testa arrovesciata su di una poderosa relazione del ministro Bertolini — l'onore Parlamento, addormentato per sempre....."

(La Vita, Anno V, N. 147. Roma 28 Maggio 1909).

Così Enrico Mole, che non è un sovversivo, ne **La Vita** di Roma che è un giornale dell'ordine ed è la voce officiosa ed autorevole del Partito Radicale italiano, il quale nel parlamento vede l'espressione della volontà e la consacrazione della sovranità popolare.

A fingere di credere nel parlamentarismo non rimangono, ultimi venuti, che i rappresentanti medagliettati del cosiddetto socialismo scientifico nella loro corsa affannosa alla cuccagna.

A fingere di credere; perchè appena sono sbalzati di sella parlano con tanto di cuore! e Cabrini trova allora che il parlamento è un cadavere, e Cicchetti s'allieta di essere scampato al marasma parlamentare, d'esser tornato fra il popolo all'aria pura ed alla buona battaglia.